

Via Nazionale alza al 13% il tasso sulle anticipazioni per frenare la speculazione sulla moneta

# Bankitalia, barricate sulla lira

**Aprile ricco per il fisco. Benvenuto: «Il condono funziona»**

ROMA. Aprile ha portato nelle casse dell'erario 27.596 miliardi con un aumento del 21% sull'aprile 1991. Nell'insieme dei primi 4 mesi del 1992 le entrate tributarie - secondo quanto annunciato oggi - hanno raggiunto quota 108.890 miliardi con un incremento del 9,6%. In maggio il dato del gettito rifletterà la mancanza degli incassi dell'autotassazione slittata quest'anno al mese successivo, ma l'appuntamento cruciale è quello di giugno quando si addenseranno numerosi adempimenti fondamentali per valutare la rispondenza degli incassi fiscali alle previsioni, a cominciare dal condono. Su questo fronte -

ha rilevato il segretario generale delle Finanze Giorgio Benvenuto - le prime indicazioni raccolte sembrano positive. Tornando ai dati di aprile, che confermano le anticipazioni diffuse ieri, gli introiti dell'Irpef sono cresciuti in modo vistoso (+ 41,5%), per effetto però della contabilizzazione nel mese di circa 2500 miliardi di lire relativi alle ritenute operate sulle retribuzioni degli statali e alle ritenute sugli interessi dei titoli pubblici. In calo (-10,9%) sono invece gli incassi per le tasse e imposte sugli affari e l'imposta di registro (presumibilmente per le incertezze riguardanti gli estimi catastali).

Bankitalia è intervenuta per soccorrere la lira, sempre esposta ai venti della speculazione dopo il «no» danese all'unione europea. La stretta è esplicita: maggiorato il tasso sulle anticipazioni a scadenza fissa (che sale al 13%). La manovra della Banca centrale appare come un avvertimento e conferma la linea del rigore sostenuta da Ciampi sabato scorso nelle sue *Considerazioni finali*.

**RICCARDO LIQUORI**

ROMA. Bankitalia tiene duro sulla lira e conferma la stretta al credito. A difesa della nostra moneta, ancora scossa dalle reazioni dei mercati finanziari al «no» pronunciato dalla Danimarca all'unione europea, Ciampi ha deciso di utilizzare una degli strumenti tipici della politica monetaria, quello della manovra sul tasso di anticipazione a scadenza fissa. Il costo per le operazioni di rifinanziamento degli istituti di credito che cedono titoli alla Banca centrale in cambio di liquidità sale così dal 12,5 al 13%. La decisione della Banca d'Italia è arrivata al termine di

una giornata che, se da una parte ha visto allentarsi le tensioni all'interno del sistema di cambio europeo, ha al tempo stesso visto la lira perdere ancora un po' di terreno. E del resto lo stesso comunicato di via Nazionale ha esplicito riferimento «alle tensioni manifestatesi da ieri (mercoledì 3 giugno, ndr) sui mercati valutari e finanziari europei ed ai loro riflessi sui nostri mercati». Per ora la stessa Banca d'Italia tiene a sottolineare che il tasso ufficiale di sconto resta invariato al 12%, e altrettanto vale per i tassi di anticipazione ordinaria. Ma il segnale è ugualmente chiaro: le autorità

monetarie non ritengono ancora che la situazione sia talmente grave da ricorrere a misure più drastiche. In tal caso infatti l'intervento sarebbe avvenuto sul tasso di sconto. La stretta sulle anticipazioni a scadenza fissa (che equivale al tasso *torbati* tedesco, ma in quanto a valore di riferimento non hanno lo stesso peso) testimonia però l'intenzione di Bankitalia di scoraggiare ogni manovra speculativa sulla lira, che potrebbe avvenire dirottando capitali verso altre valute più forti, in primo luogo il marco. Operazioni di questo genere ora divengono meno convenienti. E nel caso si rivelassero un fenomeno non temporaneo, la Banca d'Italia potrebbe anche ricorrere ad un nuovo intervento sul tasso più importante, quello di sconto, come traspare anche dalla rapidità con la quale Ciampi si è mosso. «La linea del rigore» da parte di via Nazionale continua, dunque. In coerenza con la strategia enunciata da Ciampi sabato scorso nelle sue *Consi-*

*derazioni finali*. Strategia che che adesso cerca consensi anche all'estero. Ieri è stato il direttore generale della Banca centrale, Lamberto Dini, a volare a Tokio per esporre di fronte alla Confindustria giapponese le cifre di quell'esercizio economico - elaborata dal servizio studi di Bankitalia che traccia il cammino di rientro della finanza pubblica italiana per il periodo '92-'96. «Affinché il debito pubblico inizi a diminuire, rispetto al pil, dal 1994 e il disavanzo statale scenda al 3% nel 1996 - ha detto Dini - è necessario tra il 1992 e il 1996 ridurre la spesa pubblica al netto degli interessi di circa 4 punti percentuali del pil e innalzare, di circa due punti, la pressione tributaria». Quali misure concrete implichi questa strategia? Secondo Dini servono politiche economiche di cui non ci si deve nascondere la durezza e comportamenti rigorosi della pubblica amministrazione, delle imprese, dei sindacati. Le proiezioni di via Nazionale di qui al '96 sottintendono un au-

## John Sculley a Genova Il presidente della Apple: «La rivoluzione informatica è solamente agli inizi»

A Genova, dove ha ritirato la laurea «honoris causa» in Ingegneria elettronica, il presidente della Apple John Sculley ha illustrato le scelte strategiche del suo gruppo, fondate su una nuova generazione di prodotti il cui primo «campione», denominato Newton, vedrà la luce l'anno prossimo. «Sarà una bicicletta della mente, un amplificatore dell'immaginazione della gente» promette Sculley.

**DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO VENEZIO**

GENOVA. In piedi, al centro di una sala affrescata dello storico palazzo Spinola agghindato con un inappuntabile doppio petto scuro, John Sculley non nasconde la propria soddisfazione. L'università di Genova gli ha appena conferito la laurea *ad honorem* in ingegneria elettronica, e l'ambiente rinascimentale lo stimola a avventurose proiezioni su scenari futuri di grandi cambiamenti. «Siamo alla vigilia di un altro Rinascimento», dice convinto, con l'aria di chi di questa rivoluzione annunziata intende restare protagonista. Obiettivo della Apple, la società informatica che Sculley dirige dal 1986 è quello di produrre soggetti capaci di amplificare le capacità e valorizzare l'immaginazione di ogni singolo individuo allo scopo di cambiare il mondo. Una persona alla volta.

A Genova Sculley è venuto a ripetere questo orientamento di base e ad annunciare che è vicino il giorno in cui tali enunciati si cominceranno a trasformare in realizzazioni concrete. Il primo di questi prodotti sarà in circolazione tra un anno: un oggetto tascabile, con la capacità di elaborazione di un attuale personal computer di fascia alta, un po' bloc notes, un po' telefono, fax, agenda e chissà cos'altro. Il nome sarà Newton, un gioiellino che Sculley definisce «una bicicletta della mente, un amplificatore delle capacità di immaginazione e di ragionamento della gente». Sarà il primo di una categoria di dispositivi che la Apple classifica come «Personal digital assistant», assistenti personali digitali, e che apriranno il mercato informatico a sviluppi oggi immaginabili. Oggi, ricorda Sculley, il mercato mondiale dei personal computer ha superato in valore quello dei grandi elaboratori centrali, i cosiddetti «mainframes», raggiungendo gli 80 miliardi di dollari annui. Tra 10 anni si sarà creato un nuovo

mercato di prodotti informatici di uso personale del valore di 3.500 miliardi di dollari. E la Apple intende essere lì a ritagliarsi la sua fetta di questa colossale, impensabile torta. Sculley si diverte a disegnare questi scenari grandiosi. Del resto è per questo che nell'83 ha lasciato la Pepsi Cola, che aveva guidato con successo per 5 anni. (Per catturare Steve Jobs, l'ex bambino prodigio della Silicon Valley, gli aveva chiesto a bruciapelo: vuoi venire con me a costruire un futuro diverso per l'umanità o preferisci continuare a trastullarti con dell'acqua zuccherata?). Se la prospettiva sarà effettivamente questa saranno però i prossimi anni a dirlo. Newton, l'aggiaggio che assorbe in sé il massimo delle aspettative della Apple, non vedrà la luce che tra un anno. È un anno, in questo settore, è un arco di tempo interminabile. Anche perché la concorrenza sta tutt'altro che ferma.

Il processo sul quale la casa di Cupertino sta costruendo il suo «personal assistant» non è per esempio di proprietà esclusiva Apple, essendo stato sviluppato da una società controllata attraverso la Acom dalla Olivetti. Senza dimenticare che la stessa Apple ha stretto alleanze con altri grandi concorrenti - la Ibm prima di tutto, ma anche la Sharp - per ridurre il gravissimo onere delle spese di ricerca. Insomma, anche altri produttori possono arrivare a risultati non dissimili da percorsi diversi.

Dalla parte di Sculley stanno i risultati della rivoluzione imposta alla società in questi anni. Rotto lo storico isolamento dei suoi prodotti rispetto al mondo esterno, Sculley ha aperto i computer Macintosh al dialogo e alla cooperazione con il mondo dei pc Ibm. Ha ridotto i prezzi del 50% in 18 mesi, investito in ricerca il 9% del fatturato, ricorganizzato la produzione. Tanto che la Apple è oggi la seconda al mondo per redditività e tra le prime per efficienza produttiva.

## Trasporto merci delle Fs Per la prima volta da anni la Int, diventata holding chiude il bilancio in attivo

ROMA. La Int-International Transport, holding delle Fs per il trasporto delle merci, ha chiuso il bilancio '91 in attivo (utile netto: 58,6 miliardi). È la prima volta che accade dopo anni di perdite (-7,5 miliardi nel '90). Lo ha reso noto ieri alla stampa l'amministratore delegato della holding Giuseppe Pinna, sottolineando che il risultato positivo è stato raggiunto nonostante la crisi economica. Il fatturato delle holding è cresciuto del 34% (arrivando a 138,5 miliardi), a fronte di un aumento degli oneri finanziari del 32,9% (4,4 miliardi nel '91) e del costo del personale dell'8,4% (27,9 miliardi). Pinna ha descritto l'opera di risanamento compiuta nel comparto, e le iniziative per sviluppare l'Int come «operatore multimodale» (treno + gomma + nave ecc.). Iniziative concretizzate in una serie di alleanze con gli operatori privati: dalla costituzione della

società Itakontainer, a quella della Omniaexpress per il trasporto delle piccole partite, al rafforzamento della Cemaf, fino all'accordo strategico con un colosso del settore come la Saima Avandero. Il tutto, mentre l'Ente Fs registrava con soddisfazione una crescita del 7% del traffico merci nelle ferrovie durante il primo quadrimestre del '92, così composto: nel trasporto combinato + 18%; nel container + 5,6%; nel traffico tradizionale, + 4,9%. Si è parlato anche del supplemento dell'Unità, «il Salvagente», a cui una lettera ha denunciato che rispetto al '90 spedire un pacco per ferrovia costa di più e il pacco arriva più tardi. Pinna è partito da questa lettera per dimostrare la necessità del risanamento finanziario del comparto (per fatturare 70 miliardi l'anno le Fs ne spendevano 500) e del suo rilancio.

Di nuovo braccio di ferro sulle acque minerali francesi «sfuggite» alla Ifint di Agnelli

## Le «bollicine» violano la concorrenza Bruxelles dice no a Nestlé-Bns su Perrier

Pare proprio che ci si avvii ad un nuovo, rude braccio di ferro in tema di acque minerali. La Commissione europea della concorrenza avrebbe infatti l'intenzione di contestare a Nestlé e Bsn l'acquisizione di Perrier, avvenuta dopo una lunga battaglia con l'Ifint di Agnelli, per violazione delle regole della concorrenza. Il governo francese ha già fatto capire a Bruxelles di farsi i fatti suoi.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI**

PARIGI. Riuscirà sir Leon Brittain, presidente della Commissione europea della concorrenza, là dove l'avvocato Gianni Agnelli non è riuscito? Stando alla *Tribune de l'Expansion*, quotidiano economico parigino, il severo commissario britannico è sulla buona strada. Sir Brittain obietta infatti a Nestlé e Bsn di trovarsi, con l'acquisizione della Perrier, in posizione dominante sul mercato francese delle acque minerali. Nel mirino di Bruxelles è anche la cessione di Volvic

alla Bsn di Antoine Riboud, che è stato un po' il volano dell'operazione con la quale il gigante svizzero s'impadronì del «number one» mondiale delle bollicine. Bsn e Nestlé costituirebbero un duopolio, incompatibile con le norme comunitarie. In particolare Nestlé di sporebbe del 60 per cento del mercato francese. E Nestlé più Bsn oltrepasserebbero i due terzi consentiti. Insomma non c'è abbastanza posto per il libero gioco della concorrenza. Si tratta di un rapporto prov-

visorio della commissione, la quale dovrà fornire il suo avviso definitivo entro il mese di luglio. È per questo che negli ambienti di Bruxelles ieri si è opposto un secco «no» commente alle richieste di conferma della notizia. Ma l'orientamento negativo nei confronti dell'operazione condotta da Nestlé e Bsn non sembra possa essere smentito. La stessa Nestlé ha già espresso la sua contrarietà e la ferma intenzione di contestare le conclusioni di sir Brittain, anche rivolgendosi alla Corte europea di Lussemburgo. È sceso in campo perfino il ministro dell'economia e finanze francese, Michel Sapin, l'uomo che ha preso il posto di Pierre Bérégovoy. Ha rilasciato una dichiarazione non priva di ambiguità, ma dalla quale è lecito desumere una critica alla commissione comunitaria: «Penso che sia necessario - ha detto Sapin - che i componenti della commis-

sione si rendano conto che ci sono discussioni importanti in ciascuno dei paesi Cee, e che perciò è meglio evitare di creare le condizioni di un confronto che non andrebbe nel senso della costruzione dell'Europa». Il governo francese, par di capire, non vede dunque di buon occhio la riapertura della partita finanziaria chiusa con l'accordo del marzo scorso. Che Nestlé e soprattutto Antoine Riboud si dividano la torta delle acque minerali gli va bene, più dell'Ifint di Agnelli. L'intenzione non dichiarata di sir Brittain sarebbe invece quella di creare sul mercato francese un quarto polo, dopo Nestlé, Bsn e i piccoli produttori. Volvic potrebbe dunque finire nelle braccia di un nuovo acquirente. Ciò che risulta ostico al governo francese, soprattutto in questa fase, è subire l'intromissione di Bruxelles negli affari del paese. In vista del referendum su Maastricht deciso da

**IN 3 MESI  
ABBIAMO RISOLTO  
IL PROBLEMA DI  
70.000  
PROPRIETARI DI  
AUTO TROPPO USATE.  
ANCORA 25 GIORNI  
PER RISOLVERE  
IL VOSTRO.**

70.000 vecchie auto hanno preso la via della demolizione e del recupero materie prime. È come se avesse lasciato le strade italiane un'autocolonna lunga da Firenze a Roma. 70.000 proprietari di auto senza futuro hanno risolto il loro problema attraverso una valutazione record e il passaggio a 70.000 nuove Fiat. Più rispettose dell'ambiente, più economiche, più sicure e, naturalmente, anche più attuali e più belle.

Un risultato senza precedenti che, però, è destinato ad essere ulteriormente superato. Ci sono ancora, infatti, 25 giorni di tempo per passare brillantemente dalla vostra auto troppo usata ad una nuova Fiat.

Fino al 30 giugno Concessionarie e Succursali Fiat continuano ad agevolare i proprietari delle vecchie auto offrendo loro, per il veicolo da demolizione, 2 milioni per passare ad una nuova Uno, o a una nuova Tipo, o a una nuova Tempra.

Vantaggi davvero record per chi vuole finalmente disfarsi di auto ormai prive di valore e partire verso un futuro automobilistico più sicuro e ricco di soddisfazioni.

E se l'usato vale più di 2 milioni? Nessun problema: in questo caso Concessionarie e Succursali Fiat sono pronte a supervalutarlo.

Buon viaggio, dunque, con la vostra nuova Fiat.

**FIAT**

**E' UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT**  
Speciale offerta valida fino al 30/6/92 per l'acquisto di tutte le Uno, Tipo, Tempra disponibili per pronta consegna. Riservata a proprietari di auto usate immatricolate in data antecedente il 31/3/92. Non cumulabile con altre iniziative in corso.